padre Ivano Cazzaniga, Barnabita)*;* il 50mo (don Luciano Rapelli); il 65° (mons. Sandro Bozzarelli e mons. Antonio Spini). In unione spirituale con i confratelli malati e anziani (anche gli ospiti della RSA di Sant'Angelo e di Borghetto) e coi nostri missionari sacerdoti, religiosi e religiose, laici: in particolare don Stefano Concardi in Uruguay e i giovani coniugi Davide e Melissa di Paullo appena partiti per l'Africa. Rinnoviamo il suffragio per i confratelli tornati al Padre quest'anno ma anche per i vescovi che ci hanno ordinato e i nostri condiscepoli**,** sempre affidando un'intensa richiesta al Signore di vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie ma anche laicali e alla famiglia. La gratitudine ci disponga al largo perdono e alla plenaria indulgenza giubilare che accompagna la benedizione preceduta dalla preghiera per il Papa. Buona Pasqua nel giubileo della speranza.

S. Messa in *Coena Domini*

giovedì 17 aprile, ore 18.00, Basilica Cattedrale

Cari ragazzi e ragazze della prima comunione,
1. Vi saluto coi familiari e gli altri partecipanti, insieme al vescovo Giuseppe e ai sacerdoti della parrocchia della cattedrale. Gesù ci chiama a rivivere quell'ultima cena nella quale ha donato sé stesso nel segno del pane e del vino, che diventano per la potenza dello Spirito Santo il suo corpo e sangue offerti sulla croce. E' come se entrassimo nella sua morte e risurrezione per diventare un solo corpo e un solo spirito. Ha fatto precedere la lavanda dei piedi per farci comprendere questa grazia: era il compito dei servi ma Gesù, pur essendo Maestro e Signore, si è fatto umile insegnandoci ad amare fino alla fine. Non una volta tanto. Sempre. Questo gesto, i cristiani l'hanno chiamato "sacramento", ossia segno di una realtà più grande. Ma anche "messa" perché ci manda a portare l'amore ricevuto, come pure "eucaristia", che nella lingua greca significa ringraziamento. Lui è realmente presente. Al termine della celebrazione, infatti, riponiamo nel tabernacolo il Pane consacrato e lo adoriamo perché Gesù vivo e vero rimane con noi nel Santissimo Sacramento. Nella sua pasqua (non come quella antica che esprimeva solo il desiderio di essere purificati), Gesù ci lava nell'amore perdonando i peccati e dandoci non solo un ricordo, ma sé stesso come cibo e bevanda per camminare fino a quando passeremo attraverso la morte - diventata una pasqua cioè un passaggio - alla vita piena del Paradiso. Là

ci attendono, nella gloria di Dio, Sua Madre Maria coi Santi e i nostri cari defunti.

2. Con la prima comunione, che spero riceverete in seguito almeno ogni domenica, troverete aperta la porta del cuore di Gesù per entrare nel suo amore. E' quanto avviene nei sacramenti che sono sette. Tra poco rappresenterete gli apostoli nel cenacolo a Gerusalemme. E' commovente risentire quanto Gesù disse agli apostoli in quella circostanza. Una parola rivolta anche ai loro successori, i vescovi, coi sacerdoti: "fate questo in memoria di me". Fino ad oggi siamo stati obbedienti. Ma Egli desidera che la Messa continui nella vita fraterna e caritatevole, specie verso i poveri, i malati, gli anziani e quanti hanno bisogno di aiuto. Voi ragazzi e ragazze potete portare nelle famiglie e nelle parrocchie e persino a scuola la gioia e la pace mettendo in fuga tristezze e preoccupazioni.

3. Ogni Messa ci consegna un dono speciale: la speranza. Insieme alla fede e all'amore si chiama virtù. Dio le dona nel battesimo: sono un piccolo ma potente seme che cresce partecipando alla messa e agli altri sacramenti, con la preghiera e l'impegno di carità. Con la speranza, i sacrifici diventano più leggeri. Giovanni Paolo II, un papa diventato santo che non avete conosciuto perché siete troppo giovani, ha scritto in una lettera che "la chiesa viene dall'Eucaristia. E' tensione verso la meta, è pregustazione della gioia promessa da Gesù (cfr. *Gv* 15,11), certezza della gloria futura, garanzia ma anche anticipazione della vita eterna. Ogni comunione ci consegna il "segreto" della risurrezione" (EE 18). Il vero nome di questo segreto è: "speranza che non delude" (Rm 5,5). Nel silenzio della speranza partecipiamo fin da ora alla pasqua con Gesù nell'amore senza fine che già invade la storia per compiersi quando Dio sarà tutto in tutti.

Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì 18 aprile, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Ieri nella messa crismale e nella santa cena il desiderio di "cantare per sempre l'amore del Signore" (salmo 88) scaturiva spontaneo dallo spirito. La Croce, unica speranza, lo può motivare. Ma dopo la cruda passione, le labbra si chiudono. Come cantare al Condannato Figlio